

Gioia Tauro, la strada del futuro «Il Porto punti sulla logistica»

Il presidente dell'Adsp dei Mari Tirreno Meridionale e Jonio: «Qui ci sono grandi potenzialità che possono essere espresse anche in assenza di un comparto industriale forte. Rigassificatore e Dri? Siamo alla finestra-

Alfonso Naso

GIOIA TAURO

È stato tra gli ultimi presidenti a essere stato nominato dal Governo, ma Paolo Piacenza ha già le idee chiare di quello che dovrà essere il ruolo della governance dei porti della Calabria.

Le prime impressioni da quando è arrivato a Gioia Tauro?

«Ho trovato un porto con grandissime potenzialità, all'avanguardia, e con spazi enormi - tutto il contrario della realtà di Genova - e ben organizzata. Una grande potenzialità sulla quale puntare è la logistica, che però è indietro rispetto ad altri posti. Quando dico che bisogna puntare sulla logistica non penso che si voglia cambiare stravolgere la natura dello scalo. Il transhipment va potenziato ma bisognerebbe riuscire, con la collaborazione di tutti, a sviluppare la logistica retroportuale, e quei contenitori che arrivano a Gioia vanno lavorati. Ci sono le caratteristiche e le possibilità concrete».

Ma questo fino a ora non si è mai concretizzato. Come mai? E cosa bisognerebbe fare?

«Se mi chiede come fare nel concreto ancora non lo so ma bisogna parlarne. Genova, Livorno sono porti privilegiati perché hanno economie forti alle spalle come quelle del Piemonte e della Lombardia. In Calabria c'è un settore produttivo più debole (manca un settore industriale pesante) anche se c'è una crescita del Pil, come testimoniano gli ultimi dati pubblicati. Non ci possiamo paragonare certamente ai porti del Nord Italia ma dobbiamo sfruttare la circostanza che Gioia Tauro è collegato con altri 120 porti nel mondo e questa è una forza importantissima. Quindi bisogna attrarre investi-

menti di aziende del Sud anche sfruttando i collegamenti ferroviari, fondamentali per realizzare una diversificazione delle attività. Quindi saremo capaci di aggredire gli altri mercati. Non sono preoccupato dalla carenza di industrie calabresi perché si potrebbe anche cercare di esplorare a Gioia una prima parte di lavorazione delle merci per poi spedirle in altre zone d'Italia e quindi diventare un polo logistico».

Quali sono le prime criticità e i lati positivi che ha incontrato?

«Prima di evidenziare lati negativi, voglio sottolineare la forte sinergia istituzionale tra i diversi settori che girano attorno al porto. I Comuni e la Regione viaggiano insieme mentre in altri porti non è proprio così e questa è una solida base dalla quale partire per far fare il salto al porto. Sul fronte delle criticità ho notato ancora una po- ca sensibilità sulla blu economy. Fin quando il porto viene inteso come una zona chiusa non ci sarà mai una vera presa di consapevolezza della sue potenzialità. In Au-

thority ho trovato gente preparata, e l'ente ha un ruolo fondamentale nelle dinamiche di sviluppo portuale. È una struttura che va rafforzata perché siamo in 47».

A che punto è l'iter dell'agenzia per il lavoro portuale?

«È un percorso nato nel 2023 e sino- mo al 2026 non è ancora stata istituita. Abbiamo lavorato senza so- sta sul business plan che è fatto di numeri e di persone che organizza il tutto. Per il 13 e il 14 gennaio ho convocato le parti datoriali e anche i sindacati. A febbraio spero di portare il tutto in comitato: c'è tan- to da fare perché assorbire circa 120 lavoratori».

La Zes non decolla.

«Non mi sono personalmente oc- cupato della Zes ma è evidente che ci sono stati pochi risultati positivi fino al momento: le zone semplificate aiutano ma a Gioia non ha funzionato. Non ho risposto ma ipotizzo che manca un interporto in grado di favorire un reale bene- ficio. Mi viene in mente che una gran parte delle aree retroportuali potrebbe diventare punto di riferimento al servizio del Ponte sullo Stretto se dovesse partire il progetto e in questo caso dovremmo in- tervenire sul piano infrastruttura- le di tutta l'area».

Novità su rigassificatore e polo Dri?

«Sono due progetti connessi. Il ri- gasificatore è tornato in agenda ad agosto scorso ed è coinciso con il mio arrivo a Gioia Tauro. Dove- vaservi per delocalizzare in parte il polo Dri. Noi abbiamo propo- sto tre alternative di spazi. Ad oggi non ci sono novità e noi siamo alla finestra».

Pensa che l'inchiesta di Genova che la riguarda possa avere ri- percussioni sulla sua gestione della portualità calabrese?

«No».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paolo Piacenza Presidente dell'Authority dei due mari

Diga del Metramo, nuovi scenari con la Finanziaria

Un odg del M5S impegna il governo a rendere l'opera pienamente funzionale

REGGIO CALABRIA

«Si aprono nuovi e importanti scenari per il rilancio infrastrutturale della diga del Metramo, opera situata a cavallo tra i comuni di Galatro e San Pietro di Caridi, nel Reggino. Grazie a un mio ordine del giorno alla legge di bilancio, infatti, il Governo si è impegnato, nell'ambito dei piani di investimento infrastrutturali, ad adottare tutte quelle iniziative necessarie a renderla pienamente funzionale». È quanto afferma in una nota il parlamen-

tare del Movimento 5 stelle Riccardo Tucci, che poi scendendo nello specifico del provvedimento: «Dopo i preliminari lavori sulla galleria di derivazione e sulle cal- utilizzazioni, l'invaso verrebbe utilizzato per molteplici finalità, a cominciare dall'irrigazione dei campi agricoli dell'area della Piana, per la produzione di ener- gia idroelettrica e come luogo per l'organizzazione di eventi sportivi (canottaggio, trekking, mountain bike)». Il provvedi-



Collaudata nel 2013
La diga oggi versa in uno stato di sottoutilizzo

mento, portata personalmente avanti anche dal presidente del Movimento 5 stelle Giuseppe Conte (risale a settembre scorso la sua visita alla diga) e dal senatore Giuseppe Fabio Auditino».

La diga, terminata nel 1994 con un investimento di circa 400 miliardi di lire, rappresenta una delle infrastrutture idriche più imponenti d'Europa. Sebbene nel 2013 abbia avuto il collaudo strutturale, oggi versa in uno stato di sottoutilizzo, limitandosi alla sola funzione di "laminazione" per la mitigazione del rischio idrogeologico, a causa del mancato completamento delle opere di canalizzazione e derivazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune di Reggio sperimenta la valutazione di impatto generazionale

Attivato dalla Giunta un modello di coprogettazione insieme alle associazioni giovanili del territorio

Luciano Monti*

L'inverno demografico che sta colpendo il nostro Paese e il Mezzogiorno in particolare, pone due seri problemi. Il primo è legato alla rappresentanza democratica delle giovani generazioni, le quali, essendo sempre meno numerose, vedono diminuire sempre più il loro peso elettorale e dunque la capacità di fare valere i propri interessi nei confronti di generazioni degli "over" (i baby boomers in primis) che si avvicinano verso il cosiddetto invecchiamento sereno.

Il secondo problema è legato alla sostenibilità del sistema previdenziale nazionale, messo a rischio dalla diminuzione del numero dei lavoratori contribuenti rispetto ai pensionati. Rapporto che rischia di peggiorare ulteriormente se si dovesse rafforzare la migrazione dei giovani verso altri Paesi. I dati rilasciati dall'Osservatorio Politiche Giovanili della Fondazione Ries rimarcano come nel 2025 quasi 4 studenti delle scuole superiori su 10 pensano, terminati gli studi, di trasferirsi all'estero a lavorare.

Non sorprende dunque che a muoversi nella direzione di dare concretamente voce ai giovani siano gli enti locali, chiamati a fornire a questi ultimi le risposte in prima istanza. Si pensi al Neet, a coloro che cercano una prima abitazione, agli studenti fuori sede, agli startupper, ai quali bisogna pensare allorquando i Comuni approvano i propri documenti di pianificazione e poi vi danno attuazione.

Ad aprire la pista a questo nuovo "rinascimento" della politica locale è stato il Comune di Parma che nel 2023 ha introdotto la valutazione di impatto genera-

zionale (Vig) dei propri piani programmatici, seguita nel 2024 da Bologna, nel 2025 da Piacenza e ora, prima città metropolitana del Sud, dal Comune di Reggio Calabria. La vigilia di Natale, tra gli ultimi atti compiuti dalla giunta capitanata dal sindaco Giuseppe Falcomatà, si è dato avvio alla sperimentazione della valutazione di impatto generazionale (Vig) sul documento programmatico 2026-2028 in lavorazione (delibera N. 275 nds).

Grazie alla adozione delle Linee guida promosse da Anci, i funzionari reggini hanno identificato all'interno della programmazione comunale le misure che impattano direttamente o potenzialmente sui giovani under 35. Non si tratta di un mero processo burocratico ma dell'avvio di un modello di coprogettazione con le associazioni giovanili del territorio. Un cambio di paradigma, che innerva nell'amministrazione pubblica la prospettiva giovanile in chiave multidimensionale, non limitandosi alle misure pensate "per i giovani" ma anche quelle pensate "con i giovani" negli svariati campi, dalla cultura all'ambiente, dalla mobilità allo sviluppo economico.

*Docente di Politiche dell'Ue alla Luisa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sullo Stretto La sede del Comune

Laboratori tecnici "Steam" Giusi Princi ospite di Aidia

REGGIO CALABRIA

Il valore della formazione tecni- co-scientifica, il ruolo delle donne nelle professioni tecniche e il tema della "restanza" come scelta consapevole e strategica per il futuro della Calabria: que- sti i temi trattati in un incontro dell'Aidia (Associazione italiana donne ingegneri e architetti) sezione di Reggio Calabria con l'europearlamentare Giusi Princi, a cui è stato illustrato il pro- getto illustrato il progetto "Don- ne che progettano il futuro" - La- boratori tecnici Steam.

Nel corso dell'incontro, mo-

derato dalla giornalista Eva Giumbo, la presidente di Aidia Reggio Margherita Tripodi ha sottolineato come i laboratori rappresentino non solo un pro- getto formativo, ma una vera e propria azione culturale, capace di incidere sul territorio e di contrastare il fenomeno della fuga dei giovani. L'on. Princi, nel suo intervento ha posto al centro il valore della cultura come chiave strategica di crescita e come fondamento delle politiche rivolte ai giovani, e ha defi- nito la parità di genere «una re- sponsabilità politica e culturale, più che un semplice obiettivo numerico».